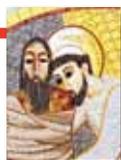


8 21 febbraio 2010
anno 86



CHIESA • 2

**A servizio dell'amore
per i sofferenti**

di Giuseppe Pischetti



SPIRITUALITA' • 3

**I linguaggi della Pasqua:
le tentazioni**

di Angela P. Camporeale



ESPERIENZE • 4

**L'adozione
internazionale**

di Michele Ciccolella



SCUOLA • 5

**Educazione alla vita
e all'amore**

di Maria Spdavecchia

Editoriale

di Mons. Luigi Martella

L'austero rito delle ceneri ci introduce nella Quaresima, tempo emblematico e simbolico, tempo che evoca i quaranta anni di peregrinazione del popolo Ebreo nel deserto e i quaranta giorni di penitenza di Gesù, prima di iniziare la sua attività pubblica. La Chiesa nel corso dei secoli ha sempre dato importanza a questo periodo che precede la Pasqua, invitando i fedeli al digiuno, all'elemosina e alla preghiera. Sono i tre binari che possono condurre ad un effettivo rinnovamento nella vita personale e anche sociale. Il tempo della crisi potrebbe portarci a chiuderci in noi stessi sbarrando le porte alla solidarietà. La fede, invece, ci dice che il poco che si ha si può condividere, e quando si condivide, il poco diventa tanto. Ciò che è stato affidato a noi, in qualche modo, appartiene anche agli altri, soprattutto quando sono nel bisogno. "Chi mi è accanto non è un fardello, ma un fratello!"

Il digiuno riguarda il corpo, certo, ma non si ferma ad esso. Vuole mirare infatti ad alleggerire l'anima, spesso sovraccarica di scorie e veleni altamente tossici, che inquinano i rapporti umani e non fanno vivere la bellezza della fede. Lo scopo del digiuno, perciò, è quello di far provare un po' di fame di ciò che conta veramente. Conta molto, anzi diventa indispensabile, ritrovare se stessi, rivedere, correggere la nostra tabella di marcia, interrogarci dove portano le nostre scelte, i nostri desideri, i nostri discorsi, le nostre ambizioni. È importante chiedersi: Esiste un nesso di coerenza tra il nostro credo e il nostro agire? Una risposta molto difficile da dare! Sappiamo che la verità spesso fa male, ma non possiamo lasciar cadere nel vuoto l'insistente esortazione alla conversione che proviene dalla Parola di Dio. Come possono lasciarci indifferenti le parole del Salmista che dice: "Oggi non indurite il vostro cuore, ma ascoltate la voce del Signore"? (Sal 94, 8). E come non prendere sul serio il profeta Gioele che ci sollecita a "ritornare... con tutto il cuore, al Signore"? Gesù, poi, inizia la sua predicazione proprio con queste parole: "Convertitevi e credete al Vangelo" (Mc 1, 15), parole che risuonano mentre il sacerdote impone le ceneri sul nostro capo. C'è infine l'altra strada

Indicazioni del Vescovo
all'inizio dell'itinerario quaresimale

Digiuno, elemosina e preghiera

**Fare il viaggio
dentro noi stessi,
lì dove possiamo
scoprire il fascino
del silenzio.**

che conduce al rinnovamento, la preghiera. Essa ci permette di attivare o intensificare il dialogo con Dio. Ci consente ancora di riprendere la relazione con Colui che ci aiuta a fare il viaggio dentro noi stessi, lì dove possiamo scoprire il fascino del silenzio: senza il silenzio, infatti, la voce di Dio rischia di venire coperta da altre voci e da altre parole fuorvianti. Il Signore metta nel nostro cuore un sincero desiderio di novità!

PASTORALE DELLA SALUTE

Sabato 20 febbraio 2010, si celebra in diocesi la XVIII Giornata del Malato.

La S. Messa nella Cattedrale di Molfetta, alle ore 17.30, sarà presieduta da S.E. Mons. Luigi Martella.

A servizio dell'amore per i sofferenti

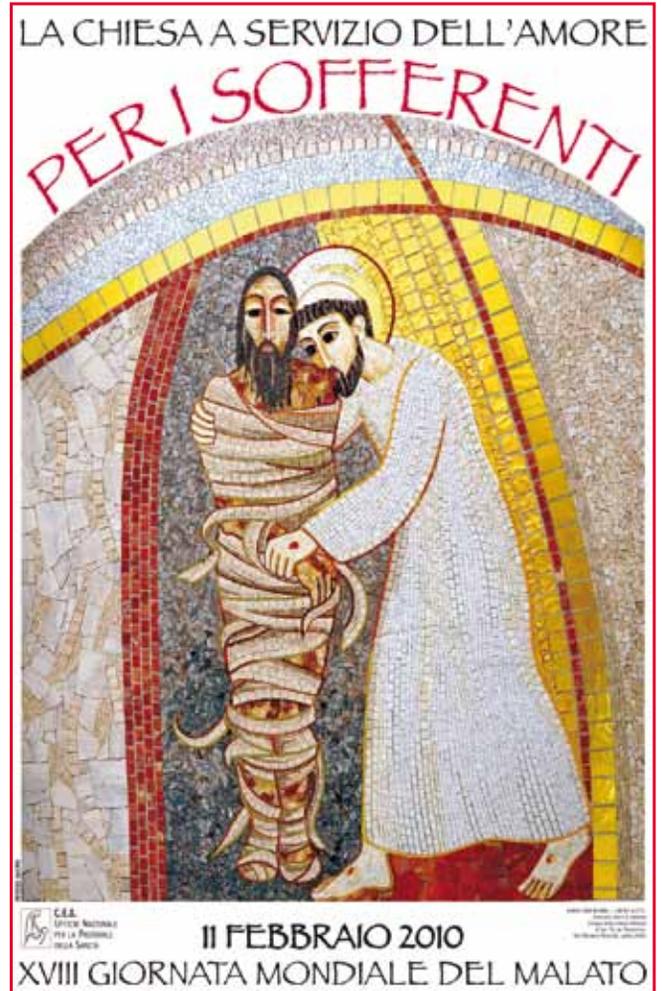
di Giuseppe Pischetti

Il rinnovamento della pastorale della salute ha varie esigenze da tenere in considerazione. Innanzitutto il coraggio di valorizzare il momento del dolore in una società che inconsciamente lo nasconde. È poi necessario credere e testimoniare il mistero della Croce, che si prolunga e si completa nella sofferenza di chi soffre in comunione con il Signore.

I malati spesso collegano la loro malattia al castigo di Dio. Che fare? Non è già questo lamento dei sofferenti un richiamo ad approfondire il mistero del dolore, invitando chi attua la catechesi in parrocchia a proporre gesti di condivisione e di solidarietà così da rendere più attiva la stessa catechesi dei ragazzi, dei giovani, dei fidanzati?

Un primo impegno dell'operatore pastorale è quello della consolazione. In che consiste e come può essere esercitato tale ministero? Prima di tutto va capito che la consolazione non significa propriamente esortare. Vuol dire anche questo, ma è qualcosa di più profondo, se poniamo attenzione alla Rivelazione. La consolazione vera è un dono reale di Dio. È un'azione concreta di oggi compiuta da Dio, che è Padre e sempre consolatore. È il dono dato da Cristo per applicare a ciascuno la sua salvezza. È il dono dello Spirito Santo, il Paraclito, il quale oltre che assistere e difendere, dà gioia, serenità e pace al credente.

Il nostro Dio è così: è Uno che consola. La consolazione è il suo agire nel cuore di ogni uomo. Se ciò è vero, e se a ciò crediamo, occorre che l'esperienza della consolazione passi attraverso la preghiera e l'invocazione. Questo è vero per noi, ed è vero anche per altri che incontriamo e vediamo molto bisognosi di speranza. Non possiamo dimenticare che se la consolazione è un dono di Dio, dobbiamo domandarla nella preghiera, e in una preghiera perseverante. Ciò comporterà che il lavoro di un cristiano in rapporto con i malati, se vuol essere un vero esercizio anche nel ministero della consolazione, deve sempre porre un'attenzione che offra al malato un richiamo a Dio. Noi stessi per primi dobbiamo attivare questo canale di comunicazione con Dio, chiedendo per noi il dono della consolazione o, meglio, della capacità di donare consolazione. Poiché è Dio che consola, a lui si deve chiedere questo dono anche per i malati.



LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Vescovo: + Luigi Martella

Direttore responsabile

Domenico Amato

Vicedirettore

Luigi Sparapano

Collaboratori

Tommaso Amato, Francesca

Anzelmo, Angela Camporeale,

Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni

Capurso, Susanna Maria de

Candia, Michele Labombarda

(amministratore), Franca

Maria Lorusso, Onofrio Losito,

Francesca Polacco, Gianni

Palumbo, Anna Vacca,

Vincenzo Zanzarella

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa: La Nuova Mezzina

Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2009)

€ 23,00 per il settimanale

€ 35,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente

e utilizzati esclusivamente da

Luce e Vita per l'invio di informazioni

sulle iniziative promosse dalla

Diocesi di Molfetta Ruvo

Giovinazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Associato alla

Unione Stampa Periodica

Italiana

Iscritto al

Servizio Informazione Religiosa



QUARESIMA Anche l'itinerario di meditazioni sui temi quaresimali e pasquali è proposto con riferimento a opere d'arte. Riflessi della cultura e dei suoi linguaggi.

Nel tempo della tentazione

di Angela Patrizia Camporeale

«È stato detto: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.” cf (Lc 4,1-13)

La condizione umana è segnata dalla tentazione e dalla prova. Per umanizzarsi e crescere nella libertà, l'uomo deve imparare l'arte della resistenza e della scelta, rinunciando ai sogni e alle illusioni di onnipotenza. Quando riflettiamo sulla tentazione e le sue dinamiche, siamo chiamati a tenere lo sguardo fisso su Gesù: egli, uomo come noi, è stato tentato senza commettere peccato e, avendo sofferto la tentazione, viene in nostro aiuto. I vangeli sinottici fanno significativamente seguire all'episodio del battesimo di Cristo nelle acque del Giordano il racconto delle tentazioni subite nel deserto. Il cammino percorso da Gesù deve diventare il nostro cammino, nella fede che, nonostante le contraddizioni e le cadute, partecipiamo della sua vittoria sulla tentazione e sul peccato.

L'episodio evangelico delle “tentazioni” offre notevoli spunti di riflessione. Non si può non ricordare la versione cinematografica del romanzo di Nikos Kazantzakis “L'ultima tentazione”. Il Cristo di Martin Scorsese ha poco a che fare con la figura del Gesù biblico. Si parte

proprio dal concetto di Cristo prima di tutto uomo, quasi “superuomo”, spesso tentato ma sicuro di sé, il cui sacrificio finale sembra solamente il doloroso ma consenziente concludersi di una vita di successi. Il presupposto da cui parte il film, ossia scandagliare l'interiorità dell'uomo per cercare di conoscere i suoi pensieri le sue paure e le sue reazioni di fronte alla scoperta di non essere un semplice essere umano, non avvicina a noi Cristo anzi lo allontana e svela il non-senso di voler, in nome della ragione, umanizzare il divino.

Completamente diverso è l'approccio all'episodio evangelico del dipinto “La tentazione di Gesù Cristo nel deserto” del pittore russo Ivan Kramskoj (1872-74, Mosca, galleria Tretjakov).

In questo “Cristo nel deserto” si intuisce che alle spalle del pittore sta un mondo segnato dalla prova, dalla fatica, come pure dalla pietà e dal senso della dignità umana che rinvia alle certezze della nostra fede. Cristo tentato rappresenta la forza d'animo e la fortezza interiore e soprattutto la consapevolezza che Dio ha posto un limite al male.

È da questa consapevolezza che ciascuno di noi deve ripartire ogniqualvolta venga risucchiato dalla spirale delle “moderne tentazioni”. Nel volto di Cristo scavato dalle fatiche si incarnano le sofferenze dell'uomo di oggi che perde il lavoro, che vede sgretolarsi impotente la sua famiglia, che rinuncia ai sogni di una vita perché consapevole che la realtà è altra cosa.

Ma nelle mani di Gesù giunte nell'atto di pregare c'è tutto l'atteggiamento del figlio di Dio che al Padre si affida per riemergere dalle tenebre della tentazione e affidarsi alla “Luce”.

Il nostro comportamento di “uomini liberi” deve consistere proprio in questo: affidarsi a Dio e alla sua Parola che ci conducono alla scelta di ciò che è “giusto” per l'essere umano. È necessario però che, perché la Parola venga accolta e produca frutto, l'uomo rinun-

ci ad ogni pretesa di autosufficienza e che entri nel “deserto”, ossia faccia tacere i rumori del mondo per ascoltare la “voce del silenzio”.

Mi vengono in mente, a questo proposito, le parole di una famosa canzone di Mina, intitolata proprio “La voce del silenzio”. In essa si dice:

“Ci sono cose in un silenzio che non m'aspettavo mai, vorrei una voce ed improvvisamente ti accorgi che il silenzio ha il volto delle cose che hai perduto”.

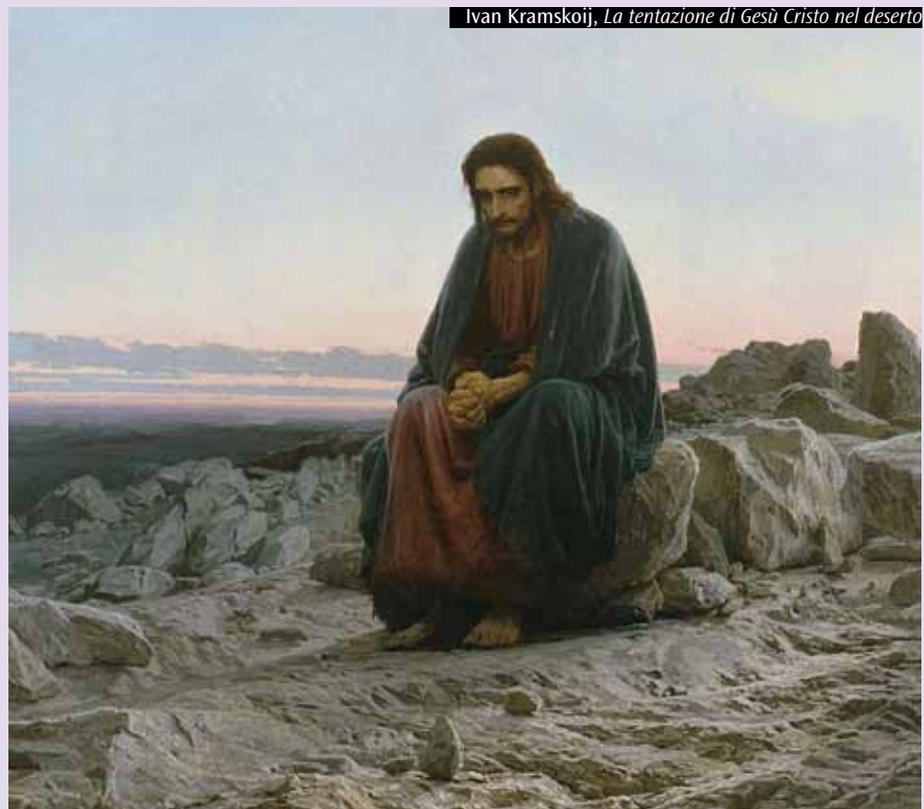
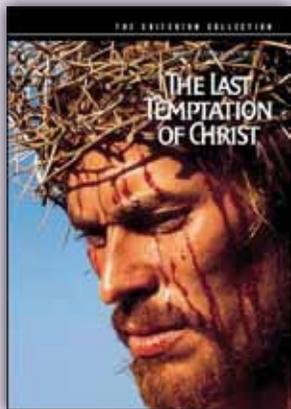
Ebbene, al di là del rimpianto che in queste parole si coglie per un passato forse felice che purtroppo non può tornare, è interessante porre l'attenzione su quanto a volte il silenzio sia carico di significati.

È dal silenzio che nascono le riflessioni più profonde, dunque si spiega perché tante “urlate” parole lasciano il vuoto dentro.

È nel silenzio che maturano le decisioni più importanti, ecco perché oggi molti di noi perdono l'orientamento della propria vita.

È il silenzio di uno sguardo che aiuta a comprendersi, per questo facciamo fatica a comunicare, anzi il più delle volte rinunciamo a farlo.

È nel silenzio della preghiera che incontriamo più facilmente Dio, forse per questo è diventato difficile pregare.



Ivan Kramskoj, La tentazione di Gesù Cristo nel deserto

I linguaggi della Pasqua

MOLFETTA Domenica 28 febbraio, alle ore 17.00 presso la Parrocchia Cuore Immacolato di Maria di Molfetta, se ne parlerà con esponenti del CIAI (Centro Italiano Aiuti all'Infanzia), ente che si occupa di cooperazione internazionale ed adozioni da 40 anni.

Per una genitorialità speciale: la scelta dell'adozione internazionale

di Michele Ciccolella

Gli orfani di Haiti sono 380.000. Solo che - piccolo particolare - erano già orfani prima del terremoto.

All'indomani della tragedia che ha colpito uno dei "paradisi terrestri" più famosi al mondo, all'improvviso abbiamo scoperto che non è "tutto oro quello che luccica" e che dietro i villaggi e gli alberghi più esclusivi si celava un universo di migliaia di bambini abbandonati e privi di ogni forma di assistenza.

Queste tragedie, pur nella loro drammaticità, hanno paradossalmente il "vantaggio" di risvegliare la nostra coscienza sonnacchiosa facendoci scoprire che esistono veri e propri mondi paralleli alternativi al nostro affanno quotidiano per ottenere spesso il "superfluo del superfluo".

Fra le attenzioni che queste tragedie risvegliano, al di là della propensione solidaristica e filantropica che sollecitano, vi è spesso la consapevolezza di una vera e propria ingiustizia psicologica e sociale nella disparità fra milioni di bambini abbandonati, e altrettante migliaia di coppie che in Italia come nel mondo non riescono ad avere figli per ragioni di sterilità più o meno conclamate (in Italia il tasso è nell'ordine del 44%) e che desiderano completare il loro progetto di coppia con l'adozione internazionale.

Sì, l'adozione internazionale; materia giovane e complessa rispetto alla quale le posizioni sociali e politiche si attestano fra coloro che pensano che bisogna velocemente accelerare i tempi di adozione - a discapito dell'analisi della capacità della coppia di saper rispondere ai bisogni del bambino - e quanti ritengono che per adottare bisogna essere dei "super genitori".

Come sempre la verità è nel mezzo!

Ma un paio di considerazioni di tipo psicologico e sociale è meglio farle se non vogliamo affrontare questo tema con superficialità.

In primo luogo va chiarito che l'adozione internazionale non è né una scelta solidaristica verso l'infanzia abbandonata né ancor peggio un atto di carità (esistono altre forme per aiutare il prossimo), bensì una scelta di genitorialità speciale e particolare in quanto è l'incontro fra la storia di una coppia e quella di un bambino che porta con sé "una valigia di esperienze piccola ma pesante", e che riuscirà nel tempo a ricostruire la sua autostima grazie alle due nuove figure di attaccamento.

Ne consegue che l'adozione non è neanche la prova suprema del proprio essere tolleranti verso il diverso in quanto non è una scelta sociale, ma inti-

ma e familiare laddove "il diverso" non è genericamente il marocchino o il senegalese che ti chiede l'elemosina, bensì tuo figlio, quanto di più intimo possa esistere per una coppia.

La scelta dell'adozione è quindi scelta di vita personale e familiare che testimonia in modo tangibile quanto non è la genitorialità biologica che rende un individuo o una coppia capace di amare bensì quella psicologica, intesa come capacità di prendersi cura in pieno di un minore in crescita.

Certo, spesso il curriculum delle coppie che decidono di adottare è costellato di veri e propri "accanimenti terapeutici" per combattere la sterilità, come di contatti con servizi sociali non sempre pronti ad accoglierli o enti che speculano sul desiderio di genitorialità garantendo - a suon di quattrini - il bimbo ideale, ma è altresì vero che non sarebbe corretto fare "di tutta un'erba un fascio" e nonostante ciò anche nella nostra diocesi sono ormai tante le coppie che hanno deciso e che hanno fatto la scelta dell'adozione internazionale - anche avendo propri figli biologici - e che testimoniano la straordinarietà di questo incontro.

Non "super genitori" quindi, ma genitori speciali!

Di tutto questo se ne parlerà domenica 28 febbraio alle ore 17.00 presso la Parrocchia Cuore Immacolato di Maria di Molfetta alla presenza della signora Teresa Pepe Muolo del CIAI (Centro Italiano Aiuti all'Infanzia, ente che si occupa di cooperazione internazionale ed adozioni da 40 anni) e la testimonianza di alcune coppie adottive.

Adottare è come scalare un montagna; bisogna essere attrezzati, consapevoli che il panorama che si gode in cima ripaga abbondantemente dello sforzo compiuto!



La scelta dell'adozione è quindi scelta di vita personale e familiare che testimonia in modo tangibile quanto non è la genitorialità biologica che rende un individuo o una coppia capace di amare bensì quella psicologica, intesa come capacità di prendersi cura

SCUOLA Parte in queste settimane, in alcune scuole superiori, un progetto di educazione all'affettività promosso dai docenti di Religione e dal Consultorio diocesano.

Percorso di educazione all'amore e alla vita

di Maria Spadavecchia

“Ma tu che progetti hai per il futuro?”. Risposta: “Boh, non so. Forse laurearmi e fare un lavoro che mi piaccia e mi faccia guadagnare molto, perché oggi senza il denaro non puoi fare niente”. “Ma io intendo dire che persona vuoi essere da grande e per chi vuoi vivere”. Silenzio... dall'altra parte nessuna risposta o al massimo qualche parola balbettata con difficoltà che fa riferimento all'amore e alla famiglia.

Poi, quando si parla di dare un senso all'esistenza, in primis ricorri a Vasco Rossi e alle sue canzoni per entrare in sintonia col ragazzo che ti sta di fronte e dopo, se ti segue nel ragionamento, forse puoi portarlo fino a Gesù. Ma se parli di felicità allora non hai bisogno di esempi perché vedi inevitabilmente i suoi occhi brillare e perdersi nel vortice dei pensieri e dei sogni.

Progetti futuri, costruzione della propria vita, orizzonte valoriale, ricerca di senso, conoscenza della verità, felicità. È per seguire questa traccia, indicata dal Progetto Pastorale 2009-2011 “Tra sogni e speranze per un progetto di vita”, che alcuni insegnanti di Religione della Scuola Secondaria di II grado si sono incontrati con alcuni operatori del Consultorio Familiare Diocesano e hanno lavorato insieme per mettere a punto un progetto dal titolo “Percorso di educazione all'amore e alla vita” da attuare nella scuola, con la convinzione che bisogna raggiungere tutti i giovani di buona volontà e non solo quelli che frequentano la parrocchia.

Ogni insegnante ha poi applicato l'idea del progetto alla realtà della

propria scuola e dei propri alunni per realizzarlo nel presente anno scolastico.

Ad esempio all'I.T.I.S. di Molfetta gli insegnanti di religione hanno dato vita ad un progetto destinato ai ragazzi di secondo e terzo anno, distinto in tre tappe: la prima sull'identità per imparare a conoscersi, accettarsi e scoprire il proprio valore; la seconda sulla relazionalità per prendere coscienza che non possiamo prescindere dagli altri e siamo chiamati ad amare ed essere amati; la terza sulla progettualità per scegliere ciò che è bene in una prospettiva futura. Il tutto si realizzerà nell'ambito di 10 incontri pomeridiani a cadenza settimanale in cui gruppi di ragazzi e ragazze, provenienti da classi di-



verse, giocheranno, discuteranno, rifletteranno, incontreranno alcuni operatori del Consultorio familiare Diocesano (medico e psicologo) e giovani testimoni, realizzeranno lavori finali da presentare all'Assemblea d'Istituto. Un laboratorio in cui non mancherà il confronto e, si spera, anche l'accettazione del pluralismo nella valorizzazione della diversità. Se il tutto poi sarà condito da una buona dose di allegria allora la ricetta riuscirà.

Conclusione: “Prof... ma se partecipo al progetto sono giustificato per i compiti del giorno dopo?”. Risposta: “Non ne hai bisogno perché è un'esperienza di metapprendimento” “???”. “Significa che ti aiuterà a dare il meglio di te”. “Ah! Allora partecipo”.

Una goccia nell'oceano di emergenza educativa? A noi piace pensare con Madre Teresa di Calcutta che “se questa goccia non ci fosse all'oceano mancherebbe”.

P.S. Il programma del progetto sarà pubblicato sul sito ufficiale della scuola: www.itismolfetta.it.

LETTERE AL DIRETTORE

Prosegue il dibattito sui laici avviato sui numeri precedenti

Quel sasso nello stagno...

Caro Direttore,

ti chiedo scusa se monopolizzo le pagine del giornale, ma vorrei aggiungere qualcosa al mio precedente intervento circa la lettera di Lorenzo.

Lorenzo, nella sua lettera, parla di crociata e diaspora: è un'immagine che mi è piaciuta molto, ma avrei qualcosa da dire sulla diaspora spesso letta univocamente come “colpa di altri”! Lorenzo dice «...la nostra attenzione veniva dispersa su questioni maledettamente difficili (inizio e fine vita, trattati forse con un eccesso di semplificazione) o su questioni maledettamente irrilevanti (la messa in latino)», io invece penso (probabilmente sbagliando): magari la nostra attenzione si fosse rivolta a questioni quali inizio e fine vita o anche quali la messa in latino; magari ci fossimo interessati alle polemiche sulla beatificazione di Pio XII (solo per citare un evento tra i più recenti!), ma non per dire se è giusto o sbagliato, o peggio ancora che siamo in presenza della “solita chiesa retrograda e conservatrice”, ma per chiederci: perché?

Da quanto tempo noi laici abbiamo abdicato al nostro diritto, in parrocchia e fuori, di porci domande e di cercare e di pretendere risposte? Quante volte abbiamo tradito il nostro compito di farci annunciatori delle verità evangeliche nella carità? Se la mancanza di “spazi” per i laici fosse la ragione dello svuotamento delle parrocchie mi domando: ma allora dove sono quegli spazi precedentemente inabitati e che ora abbiamo popolato, animato, rivitalizzato?

Dicevo già nella precedente lettera che temo che sia invalsa in tutti l'idea che la parrocchia, l'associazionismo, l'impegno sono “cose da piccoli” e che quando si cresce ci sono le cose serie: il lavoro, la famiglia, la vita... poi, quando tutto è realizzato, si torna... più che altro per tenersi impegnati o per passare il tempo.

E nel mezzo? Nel momento in cui quei talenti che si è cercato di far crescere devono essere spesi, cosa facciamo? Ci dimentichiamo di ciò che siamo stati per lasciare spazio ad un nostalgico ricordo? Spero di no! Certo, tornando alla mia personalissima esperienza, se è vero che da una parte non posso non avvertire l'assenza della mia comunità o della mia associazione che al massimo mi hanno sistemata nella bacheca delle “vecchie glorie” e forse mi “riesumeranno” in occasione di un qualche “esimo” anniversario (o anche no!), è altrettanto vero che dall'altra non posso dimenticare ciò che quella comunità e quella associazione mi hanno insegnato e mi hanno dato, nel bene e nel male.

A questo punto concludo dicendo: se anche fisicamente molti di noi sono “lontani”, forse nessuno lo è abbastanza per sentirsi in diritto di non far giungere almeno la propria voce, sia pure attraverso le pagine di un giornale! Lorenzo dice di aver gettato un sasso in uno stagno io aggiungo che, come diceva “qualcuno” a cui noi tutti vogliamo tanto bene, «sicuramente va a fondo, ma il livello dell'acqua sale».

di Manuela Barbolla

ROMA Nell'Ateneo in cui era docente e dove fu ucciso dalle BR 30 anni fa, alla Sapienza, commemorato Vittorio Bachelet. La miopia della Rai.

Vittorio Bachelet, padre buono

di Luigi Sparapano

Le lacrime di Giovanni Bachelet, nell'aula magna della Sapienza, venerdì 12 febbraio scorso, mi hanno commosso molto. Commozione generale del grande auditorio raccolto per commemorare i 30 anni dall'assassinio del padre Vittorio,

“La lezione di Vittorio Bachelet è sempre viva”, ha detto il Presidente della Repubblica. “Credo che si siano messi in evidenza i caratteri peculiari di una personalità straordinaria che ha



caduto sotto i colpi delle Brigate Rosse proprio all'uscita dalla lezione alla facoltà di Scienze Politiche del medesimo Ateneo. Hanno commosso il presidente Napolitano, seduto accanto alla signora Bachelet, Maria Teresa e alla figlia Maria Grazia.

Allora, il 12 febbraio 1980, ci impressionò la testimonianza di questa famiglia che, davanti al cadavere di un uomo esemplare, per umanità, per mitezza, per fede, proprio per bocca del figlio Giovanni, rientrato in fretta dall'America, pronunciava parole di perdono per gli assassini. Questa volta è la testimonianza di un'eredità viva, nella famiglia come nella sua Università, nello Stato come nell'Azione Cattolica, che fa riflettere su come la grazia di Dio non manchi di portare i suoi frutti. E abbondanti.

Di questo si sarebbe parlato nella trasmissione “A sua immagine” sabato 13 febbraio, recuperata al 20 dopo la miope decisione della Rai di cancellarla per via del ruolo politico di Giovanni. Recupero, al solito, coronato di polemiche prima e dopo, per una deroga di ben alto e altro valore rispetto alle mille deroghe cui siamo abituati.

dato un grandissimo contributo sia alla cultura giuridica sia alla vita pubblica come alla vita morale”. Ad avviso del Presidente “c'è ancora da attingere molto dall'esempio e dall'esperienza di Vittorio Bachelet”. Ciò che emerge, rileggendo il suo “magistero” è quella che l'attuale presidente di AC Miano ha definito “la pienezza e la coerenza con cui Bachelet seppe fare nella propria vita un'unità profonda tra il proprio essere credente, cittadino, uomo di cultura, marito e padre, laico impegnato a servizio della Chiesa e nel mondo”.

Il convegno è stato molto intenso perché ha toccato ogni aspetto della personalità di Bachelet raccontato dalla viva voce di chi ha collaborato con lui e ne ha proseguito l'opera. Ma il figlio Giovanni, che solo l'anno scorso è stato tra noi a Molfetta, ci ha parlato della figura paterna, della sua sollecitudine e sensibilità di genitore presente, nonostante i ruoli impegnativi, della trasmissione del dono della fede che assume una pregnanza singolare quando è il padre, con la sua carica di affetto, che la consegna al figlio. Una testimonianza che viene offerta a tutti noi.

SALESIANI DI MOLFETTA

Missione di uomo missione educativa



Non è la prima volta che don Enrico Peretti viene ad inaugurare il nuovo anno salesiano. Tuttavia c'è in lui una capacità sempre viva nel consegnarci di volta in volta la sua esperienza umana e spirituale. Un'esperienza integrale senza mediazioni, capace di aprirci il cuore come sempre.

Ecco perché il tema della Strenna 2010 si presta bene alle sue parole; tema che ci porta quest'anno a riflettere in maniera più specifica sulla figura del beato don Michele Rua primo successore di don Bosco alla guida dei Salesiani. Un invito che ci ha fatto don Pascual Chavez, attuale Rettor Maggiore della Famiglia Salesiana, in occasione del centenario dalla morte del suo predecessore.

Le linee direttrici vogliono riprendere quella che è la nostra missione permanente, ossia l'“evangelizzazione dei giovani” in qualsiasi contesto in cui la società civile in qualche modo ci può impegnare.

Don Peretti mette avanti proprio questa esigenza inesauribile: missione dell'uomo che deve farsi missione educativa, che deve irradiarsi oltre i recinti di un cortile. Deve comunicarsi nella prassi della vita di tutti i giorni. È un richiamo forte, preciso e puntuale proprio per i tempi che stiamo attraversando.

Ma come osserva il nostro delegato nazionale, tale “impresa” sarà possibile solo se viviamo nella consapevolezza di essere stati raggiunti dallo “sguardo di Dio” e in virtù di tale forza di avere la capacità di giudicare il reale anche a costo di risultare scomodi. Ciò vale soprattutto oggi, in un mondo che ha rinunciato alla responsabilità educativa, che offre solo la superficie fatua delle emozioni.

Il modello di don Rua ha lo scopo a nostro avviso proprio di segnarcì questa traccia, quella di farci cittadini attivi nella consapevolezza di dover svolgere un lavoro contro le tendenze di questo mondo.

di Giovanni Capurso

ASSEGNAZIONE DELLE SOMME DERIVANTI DALL'8 x MILLE DELL'IRPEF PER L'ESERCIZIO 2009

(Atto formale di S.E. Mons. Luigi MARTELLA in data 13 Febbraio 2010)

I - PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

a) Contributo ricevuto dalla C.E.I. nel 2009	525.039,00
b. 1) Interessi e proventi maturati al 31.12.2008	(cfr nota)
b. 2) Interessi maturati su dep. bancari al 31.3.2009	235,96
b. 3) Interessi maturati su dep. bancari al 30.6.2009	10,71
b. 4) Interessi maturati su dep. bancari al 30.9.2009	32,09
b. 5) Interessi maturati su dep. bancari al 31.12.2009	3,40
b. 6) Proventi su investimento temporaneo al 31.12.2009	5.984,19
b. 7) Rimborsi da enti vari	21.153,06
c) TOTALE	552.458,41
d) Fondo diocesano di garanzia relativo agli esercizi prec. nti	124.722,54
e) Somme impegnate per iniziative plurienn. di esercizi prec. nti	204.477,38
f) Somme assegnate nell'esercizio 2008 e non erogate al 31.03.2009	7.762,00
g) TOTALE DELLE SOMME DA ASSEGNARE PER L'ANNO 2009	889.420,33

A. Esercizio del Culto:

Restauro Edifici di Culto	35.788,00
Nuova Chiesa MADONNA DELLA ROSA in Molfetta	51.583,89
Ristrutturaz. Palazzo Vescovile Giovinazzo	10.713,35
Nuova Chiesa SANT'ACHILLE in Molfetta	223.818,38
TOTALE A	321.903,62

B. Esercizio della Cura delle Anime

Consulta Aggregazioni Laicali	50,00
Attività Pastorali Ordinarie	11.961,30
Ufficio Catechistico	1.270,00
Ufficio Liturgico	2.120,00
Ufficio Pastorale Giovanile	23.404,24
Ufficio Pastorale Familiare	2.990,00
Ufficio Comunicazioni Sociali + Formazione Operat. C.S.	3.430,00
Ufficio Pastorale Sanitaria	342,00
Ufficio Archivio Diocesano	3.000,00
Ufficio Azione Cattolica	1.383,00
Ufficio Apostolato Biblico	6.796,00
Ufficio Segreteria Vescovo	1.650,00
Ufficio Confraternite	200,00
Ufficio Migrantes	1.577,70
Suore Discepole Gesù in Ruvo + Suore Missionarie in Giov.	58.257,40
Ufficio Scuola	1.168,00
Aiuto a Parrocchie	1.285,00
Ufficio Tecnico - Giuridico + Consulenze Legali	12.850,00
Ufficio Beni Culturali	5.279,40
Casa di Preghiera in Terlizzi	28.279,50
Centro Diocesano Vocazioni	2.050,00
Attività Formativa - Psicologa	23.756,59
Museo Diocesano	39.468,32
Consultorio Familiare Diocesano	2.165,00
Auditorium Diocesano "REGINA PACIS" (da Fondi Anni Prec.)	2.566,46
Attivazione e Funzionamento Nuovi Uffici di Curia	17.130,55
Ufficio Pellegrinaggi-Turismo-Tempo libero	2.940,00
Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro	4.220,00
Ufficio Tecnico Edilizia di Culto	2.784,55
TOTALE B	264.375,01

C. Formazione del Clero

Pontificio Seminario Regionale	36.296,29
Seminario Diocesano	12.000,00
Formazione Permanente Clero + Diaconato	17.740,00
Contributo Rette Seminaristi Teologia	3.522,00
TOTALE C	69.558,29

E. Catechesi ed Educazione Cristiana

Convegni di Studio	630,10
Corsi di Aggiornamento	0,00
Scuola Teologia di base	12.180,00
Settimanale Diocesano "Luce e Vita"	24.617,02
TOTALE E	37.427,12

F. Contributo al Servizio Diocesano per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa

	1.662,00
TOTALE F	1.662,00

G. Altre Assegnazioni

Spese, Bolli e Ritenute Fiscali su c/c 2008	(cfr nota)
Spese, Bolli e Ritenute Fiscali su c/c 2009	343,53
Concorso Spese Uffici Reg. Conferenza Episcopale Pugliese	1.600,00
Rimborso 5a Rata Mutuo Auditorium Dioc. (5/9 dal 2005)	50.000,00
Interessi Preammort. Mutuo Auditorium Regina Pacis 2009	4.375,00
Dipendenti Diocesi	15.837,52
Cofinanziamento Sistema Archivi c/ Regione Puglia	17.280,00
Cofinanziamento Museo Diocesano c/ Regione Puglia	35.059,52
TOTALE G	124.495,57

H. Somme Impegnate per Iniziative Pluriennali

Fondo Diocesano di Garanzia (Anno 2009)	52.504,00
Fondo Diocesano di Garanzia relativo agli Esercizi Precedenti	1.289,17
TFR n° 3 Dipendenti	16.205,55
TOTALE H	69.998,72

D) TOTALE DELLE ASSEGNAZIONI 889.420,33

NOTA: Gli interessi ed i proventi (€ 10.105,57) e le spese, bolli, ritenute su c/c ed oneri proventi (€ 374,23) ed i Rimborsi da Enti Vari (€ 22.193,73) dell'Esercizio 2008 sono state già incluse nel Rendiconto 2008.

II - PER INTERVENTI CARITATIVI

a) Contributo ricevuto dalla C.E.I. nel 2009	303.600,03
b. 1) Interessi e proventi maturati al 31.12.2008	(cfr nota)
b. 2) Interessi maturati su dep. bancari al 31.3.2009	65,51
b. 3) Interessi maturati su dep. bancari al 30.6.2009	49,40
b. 4) Interessi maturati su dep. bancari al 30.9.2009	10,01
b. 5) Interessi maturati su dep. bancari al 31.12.2009	4,75
b. 6) Rimborsi da enti vari	15.860,00
c) TOTALE	319.589,70
d) Somme impegnate per iniziative plurienn. in esercizi prec. nti	0,00
e) Somme assegnate nell'esercizio 2008 e non erogate al 31.03.2009	3.436,08
F) TOTALE DELLE SOMME DA ASSEGNARE PER L'ANNO 2009	323.025,78

A. Distribuzione a Persone Bisognose:

Da parte della Diocesi	45.387,78
Da parte delle Parrocchie	0,00
Sacerdoti in Particolari Necessità	39.154,18
TOTALE A	84.451,96

B. Opere Caritative Diocesane

Casa Accoglienza "Don Tonino Bello" Molfetta	50.467,41
Centro Ascolto Ruvo	19.380,00
Centro Ascolto Giovinazzo	7.000,00
Centro Ascolto Terlizzi	23.000,00
Centro Ascolto Molfetta	2.100,00
A Sostegno Famiglie Carcerati	2.230,12
C.A.S.A. Ruvo - In favore di Tossicodipendenti	5.000,00
Per la Formazione di Operatori per l'Assistenza ai Minori	1.900,00
Ufficio Caritas Diocesana	12.616,60
Suore Missionarie dell'Oratorio in Giovinazzo	26.514,80
Fondazione San Nicola - Antiusura	15.000,00
Formazione Operatori Caritas	1.820,00
TOTALE B	167.028,93

E. Altre Assegnazioni

Spese, Bolli e Ritenute Fiscali su c/c 2008	(cfr nota)
Spese, Bolli e Ritenute Fiscali su c/c 2009	293,79
Rimborso 5 rata Mutuo Nuova Caritas Terlizzi 2009 (5/9)	22.222,22
Interessi Preammort. Mutuo Nuova Caritas Terlizzi 2009	1.944,44
Rimborso 3 rata Mutuo Casa Accoglienza "D.T. Bello" 2009 (3/9)	22.222,22
Interessi Preammort. Mutuo Casa Accoglienza "D. T. B." 2009	2.722,22
TOTALE E	49.404,89

F. Somme Impegnate per Iniziative Pluriennali

Fondo Garanzia San Nicola - Antiusura	22.050,00
TOTALE F	22.050,00

G) TOTALE DELLE ASSEGNAZIONI 323.025,78

NOTA: Gli interessi ed i proventi (€ 4.547,13) e le spese, bolli, ritenute su c/c ed oneri proventi (€ 292,58) dell'Esercizio 2008 sono state già incluse nel Rendiconto 2008.

I DI QUARESIMA

1ª settimana del Salterio

Prima Lettura: Dt 26, 4-10*Professione di fede del popolo eletto.***Seconda Lettura: Rm 10, 8-13***Professione di fede di chi crede in Cristo.***Vangelo: Lc 4, 1-13***Gesù fu guidato dallo Spirito nel deserto e tentato dal diavolo.*

Da questa domenica il tempo ordinario cede il posto al tempo forte della Quaresima che ha avuto inizio con l'austero rito della imposizione delle sacre ceneri lo scorso mercoledì. La Quaresima come ci ricorda la preghiera colletta, è "segno sacramentale della nostra conversione", certo la conversione c'impegna in ogni momento, ma la Quaresima ci richiama con una urgenza particolare. Qualsiasi iniziativa dovrebbe aiutarci a crescere nella fede in Cristo Gesù mettendolo al primo posto, prima e al di sopra di tutto, andando quindi all'essenziale. Se vogliamo è proprio la fede professata il tema guida della Parola di Dio di quest'oggi. Anzitutto Mosè che a nome di tutto il popolo ebreo ricorda al sacerdote i benefici ricevuti da Dio quando liberandoli dalla schiavitù li condusse nella terra promessa. Ciò ricorda anche a noi quanto il Signore ci ama e cammina con noi, liberandoci ancora oggi attraverso la sua misericordia da quel peccato che fanno delle miserie individuali e sociali le nostre catene. E sulla professione di fede si esprime S. Paolo riconducendoci al nucleo del messaggio, alla parola della fede che instancabilmente annuncia che "Gesù è il Signore... Dio lo ha risuscitato dai morti". Ciò a sottolineare l'affermazione paolina: si confessa con la bocca, si crede con il cuore perché la fede del cristiano non può essere intimista né ipocrita smentendo con i fatti quello in cui crede. Ecco allora le tentazioni al centro del Vangelo alle quali Gesù non cede minimamente come invece capita ad ogni uomo. Per ben tre volte egli respinge le proposte di satana che evidenziano un immergersi nel materialismo e nel mondano privo di salvezza. Infatti il pane non salva gli uomini dalla disperazione, Dio invece dà la felicità per sempre. Il potere non salva, non fa vivere ma opprime, Dio invece dona se stesso. Pertanto non possiamo costruirci un Dio a nostro piacimento perché lui è libertà, è questa la verità che Gesù ci ha fatto conoscere. Che la nostra quaresima sia allora un cammino autentico alla scoperta della libertà.

di **Andrea Azzollini**

Appuntamenti

UNIVERSITÀ DEL BENE COMUNE E AZIONE CATTOLICA DI MOLFETTA**2° Laboratorio di Mondialità**

Prosegue il percorso cittadino dell'Azione Cattolica diocesana-Coordinamento cittadino di Molfetta, in collaborazione con l'UBC (Università del Bene Comune) di Milano e avente ad oggetto la promozione della cultura del "bene comune", del vivere insieme nel rispetto del diritto alla vita per tutti gli abitanti del pianeta e dello "sviluppo sostenibile".

Il prossimo modulo formativo di base avrà luogo il 20/21 febbraio 2010 presso l'Auditorium della Parrocchia S. Pio X in Molfetta.
Sabato 20 febbraio: ore 16.30-19.30

La metamorfosi dello Stato del benessere: dai diritti sociali e di cittadinanza ai bisogni individuali - Relatrice: Alessandra ACQUILLINO, Ingegnere, esperta di cooperazione - membro Ingegneria senza frontiere (ISF Bari).
Dibattito

Domenica 21 febbraio: ore 09.30-12.00

La trasformazione delle regole mondiali del vivere insieme. Le proposte della Mondialità per vivere insieme - Relatrice: Margherita CIERVO, Laureata in Economia, Autrice del volume "Geopolitica dell'acqua".

Dibattito e conclusioni.

L'iscrizione al percorso formativo è gratuita. Per info: Domenico FACCHINI, nolocus@libero.it, segreteria@acmolfetta.it

PROGETTO POLICORO**Bando di Principi Attivi**

Il Progetto Policoro diocesano, segno della Chiesa italiana di aiuto alla formazione e creazione di lavoro per i giovani disoccupati del Sud, nel ritenere l'attivazione giovanile quale modo migliore per rispondere alle sfide di questa fase di crisi, considera interessante le risorse per un nuovo bando regionale di finanziamento alle giovani idee.

Il Bando di Principi Attivi 2010 è parte di Bollenti Spiriti il programma della Regione Puglia per le Politiche Giovanili, cioè un insieme di interventi e di azioni dedicate ai giovani pugliesi e a chi lavora con e per loro.

Per offrire un servizio di informazione più dettagliato ed in continuità con le passate edizioni, si è organizzato per giovedì 25 febbraio 2010 a Molfetta, un incontro con l'assessore alla trasparenza e cittadinanza attiva Guglielmo Minervini.

DIOCESI DI MOLFETTA - RUVO - GIOVINAZZO - TERLIZZI
- Settore Apostolato Biblico -

XIV SETTIMANA BIBLICA DIOCESANA
Dai sogni alla speranza
per un progetto di vita
23-24-25 e 26 FEBBRAIO 2010

PROGRAMMA

23 Febbraio *Abitare gli spazi*
Quattro luoghi per crescere nella sequela (Mc 1, 21-45)
RELATORE: **Giacomo PEREGO**
Bibliista e Co-Direttore editoriale Edizioni San Paolo

24 Febbraio *Lasclar affiorare le domande*
Quattro "perché?" che interpellano la sequela (Mc 2, 1-28)
RELATORE: **Giacomo PEREGO**
Bibliista e Co-Direttore editoriale Edizioni San Paolo

25 Febbraio *Dal Progetto alla chiamata: la via del discernimento personale*
RELATORE: **Valentino BULGARELLI**
Direttore dell'Ufficio Catechistico di Bologna, Catecheta-Bibliista

26 Febbraio *L'esperienza del discernimento comunitario negli Atti degli Apostoli*
RELATORE: **Valentino BULGARELLI**
Direttore dell'Ufficio Catechistico di Bologna, Catecheta-Bibliista

Gli incontri si terranno alle **ore 18.30** nella
PARROCCHIA MADONNA DELLA PACE DI MOLFETTA